

Cittadini, lavoratrici e lavoratori, amici,

Speranze ed angosce, attese e delusioni si alternano e si accavallano in questo 1° Maggio

Una lunga tradizione che da oltre un secolo le donne e gli uomini del lavoro, i loro sindacati, celebrano per testimoniare un impegno umano e sociale, personale di ciascuno di noi...
e di noi tutti, insieme.

Attorno a noi, in questo giorno, si stringono le forze politiche e sociali, le istituzioni democratiche.

Ma con noi, nel nostro impegno quotidiano, ci sono anche coloro che il lavoro non lo trovano; i giovani, le donne e gli immigrati,
- coloro, spesso capi famiglie, che lo hanno perso e non lo ritrovano facilmente, anche in territori laboriosi come questo caratterizzato da decenni di piena occupazione
- coloro che dopo una vita spesa a lavorare vantano, oggi da pensionati, il giusto diritto ad una vecchiaia dignitosa;
diritto spesso negato da pensioni insufficienti da servizi inadeguati.

Ci incontriamo in questa piazza, come in tutte le piazze italiane, per difendere e diffondere, ovunque nel mondo, la libertà e la pace, la giustizia e la solidarietà...

Voglio dire, anche se può sembrare retorico o illusorio, perché si diffonda un sentimento di amicizia tra le persone, tutte le persone, Uomini e donne di ogni colore, razza, religione, opinioni.

Se ci guardiamo attorno, ad ogni ora del nostro tempo ad ogni notizia di un conflitto, di guerre che chiamiamo "locali", ma che ci coinvolgono direttamente, perché producono tensioni economiche e drammatici processi migratori,

- ad ogni notizia di un attentato o minaccia terroristica, sia che avvenga lontano chilometri da qui, sia che ci accada sotto casa,

- ad ogni notizia di dittature intollerabili, come quella Birmana, di restrizioni delle libertà civili e sindacali, come in Cina, in Colombia e molti altri Paesi a partire da quelli che si affacciano nel Mediterraneo per cui chiediamo ai governi italiano ed europeo di agire con maggiore chiarezza e minore complicità nei confronti di queste situazioni,

- ad ogni annuncio di un disastro ambientale, come avviene in questi giorni in Giappone, in America,

- ad ogni annuncio di una catena troppo lunga ed ininterrotta di ingiustizie sui minori, sui disabili, sugli emarginati, sui più deboli; ogni secondo muoiono nel mondo tre bambini più di 120 milioni lavorano;

- ad ogni notizia così pesante, il raggiungere quell'obiettivo di serenità e di amicizia ci appare non alla nostra portata, così difficile da sembrare utopia solo provarci,

E così si diffonde la delusione, la rassegnazione, prende corpo l'individualismo, il cinismo...

Sentiamo la società nella quale viviamo ogni giorno più fredda. L'altro più distante ed estraneo. E noi...sempre più soli.

E così si diffonde l'ansia, la preoccupazione che il futuro non sarà migliore del passato.

Ma qual è stato il grande stimolo che ha mosso i nostri genitori ed anche noi, in verità, se non quello di credere, di avere fiducia che rimboccandoci le maniche, che con sacrifici si poteva, loro a noi e noi ai nostri figli, assicurare alle generazioni che vengono un futuro migliore?

Cari amici,
Se viene meno questo stimolo, se viene meno la voglia di provarci,

Lo dico ai nostri imprenditori:
se viene meno la voglia di intraprendere, di rischiare,
qui e non altrove, ora e non domani

lo dico ai nostri giovani:
se viene meno la voglia di lottare, di impegnarsi,
di assumersi delle responsabilità

lo voglio dire ai nostri anziani:
se viene meno la voglia di stimolare, di essere esempio

Lo voglio dire a tutti noi:
se si diffonde l'idea che non ne vale la pena,

questo è il declino di cui tanto si parla.

Una declino, dunque, sociale e morale
Prima ancora che economico.

Muoverci, invece, non da soli, ma tutti insieme, nella direzione di
una società migliore, reagire, compiere scelte coerenti, misurare un
avanzamento frutto del merito non è solo giusto e doveroso, ma è
sano.

Per questo batterci per offrire ai noi stessi e ai nostri figli un futuro
migliore, non solo non ci spaventa e non ci fa demordere
ma, al contrario, ci stimola, ci coinvolge, ci impegna.

Costruire il nostro futuro mettendo impegno e dedizione per uscire
dalla profonda crisi economica come i nostri padri hanno fatto in
una situazione ben peggiore – sulle macerie della guerra
nazifascista – dalla cui liberazione ricordiamo ogni anno il 25 aprile.

Costruire il futuro è un obiettivo molto ambizioso; non dobbiamo solo rincorrere e adeguarci ai cambiamenti ma usare ogni nostra risorsa intellettuale e morale anche per progettare un modello di società per i nostri figli.

Mettere al centro il lavoro, i grandi valori che esso rappresenta, a partire soprattutto da quello più umile e da quello manuale con una retribuzione adeguata-

Ma importante è anche il lavoro dell'imprenditore in una industria, che intende perseguire un modello di sviluppo aziendale basato sulla responsabilità sociale, sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della giustizia sociale, facendoli diventare temi economici.

E così che cresce e si rafforza una coscienza generale...**la coesione sociale.**

La coesione di una comunità è l'unico motore di benessere.

E' il modello in cui crediamo noi marchigiani e per cui ci impegniamo giornalmente.

Ma per realizzare ciò necessita di una più incisiva ed coordinata azione tra il governo, gli enti locali e le forze sociali attraverso riforme istituzionali condivise, a partire dal federalismo solidale e responsabile, di cui necessitano il nostro Paese per rendere la macchina pubblica più efficiente.

I grandi temi della politica industriale sulla quale denunciavamo un pesante ritardo debbono essere visti non in contrapposizione agli interessi economici.

Gli interessi economici debbono assumere come irrinunciabili gli interessi delle persone, dei cittadini, dei consumatori, dei lavoratori e dei pensionati.

E' per questo che diventa intollerabile la lista delle morti bianche che accompagna le nostre cronache giornalieri.

Un giusto sdegno ed una crescente sensibilità pervade la nostra società.

E ancora una volta e volentieri ringraziamo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che di questa coscienza e sdegno si è fatto interprete, per l'impegno che sta ponendo incessantemente su questo tema.

Ma questo sdegno deve farci cambiare atteggiamento e mentalità. Bisogna denunciare, condannare, individuare le responsabilità con condanne anche penali non solo amministrative.

Soprattutto, bisogna prevenire. Le condanne penali per i dirigenti della Tyssen servano da esempio...

Bisogna comprendere che la salute e la sicurezza sono il risultato di un "clima" sociale ed aziendale che va migliorato.

Anno scorso a Rosario abbiamo reclamato LAVORO, LEGALITA' e SOLIDARIETA' sconfiggendo l'intreccio tra infortuni e morti sul lavoro, lavoro nero diffuso, precarietà del lavoro, schiavitù del caporalato.

Fenomeni che in parte avvengono purtroppo anche qui, nella nostra evoluta, laboriosa e coesa regione, è questo intreccio che va spezzato.

Dobbiamo agire più in fretta e con più incisività.

Viviamo in una crisi economica profonda e drammatica per molti di noi, la crescita economica dell'Europa è ancora debole.

In Italia, e non siamo tra i peggio, abbiamo 8,8 % di disoccupati, centinaia di milioni di ore di Cassa Integrazione, Stati come la Grecia in stato fallimentare – altri come Irlanda, Spagna e Portogallo in forte difficoltà -, si sta riaffacciando l'inflazione.

Nonostante la grave crisi economica e finanziaria, con il Governo nazionale e regionale, abbiamo siglato importanti accordi, che ci permettono tra l'altro un'ampia diffusione e utilizzo degli ammortizzatori sociali. Creando una buona rete di protezione.

Ma, diciamocelo francamente, non basta, occorre prolungare ed estendere il loro effetto, in quanto la crisi perdura e non ne vediamo lo sbocco.

Ma dobbiamo fare di più se vogliamo dare ai nostri giovani la prospettiva di un lavoro.

Dobbiamo eliminare la precarietà, ma questo è possibile solo pagando il lavoro flessibile più del lavoro stabile.

Una precarietà del lavoro che si sviluppa e rafforza attraverso le esternalizzazione ed i lavori in subappalto.

Forme di lavoro che si diffondono velocemente:

alle poste, come negli ospedali... nell'industria manifatturiera come nei servizi... nella pubblica amministrazione come nella scuola.

Moltiplicare e diffondere il lavoro sul territorio è decisivo per lo sviluppo...

Perché allora fenomeni che possono procurare ricchezza diventano fonti di precarietà e di nuove povertà?

E' a questa domanda, della quale purtroppo conosciamo bene la risposta, che dobbiamo far fronte attraverso una nuova e più equa gestione del lavoro e delle relazioni sociali e sindacali.

Occorre modificare la legge sulle gare di appalto e sub appalto al massimo ribasso che è la fonte che genera queste gravissime distorsioni

L' Italia nata dalla forza del lavoro, solo attraverso il lavoro può costruire il proprio futuro...

Ma quando il 20% delle famiglie italiane è povero o quasi,
 quando il 90 % dei pensionati è sotto gli 800 euro
 quando il 94% dei contribuenti dichiara sotto i 40 mila euro
 quando i salari e gli stipendi stenta a reggere la crescita dei prezzi
 vuol dire che nel nostro Paese esiste una vera questione sociale ed è questa la grande priorità da affrontare e risolvere.

Certo in quel 94% che dichiara redditi bassi c'è nascosta tanta evasione, che va stanata e combattuta. La evasione fiscale pesa ancora quanto l'intera spesa per la sanità, Ma dobbiamo riconoscere che qualcosa si comincia a fare. Anche se la strada da percorrere è ancora molto lunga e irta di ostacoli. Incalzare, vigilare, suggerire sia il Governo nazionale che i Governi Regionali, comunali.

Ma possiamo dire con certezza che quanto fatto ad oggi ci permette di ridurre le tasse sul lavoro dipendente e le pensioni anche per sostenere gli incrementi di salario aziendale derivato dagli incrementi di produttività. Questo, insieme a forti investimenti pubblici nelle infrastrutture, nella ricerca e innovazione, è quello chiediamo con forza al Governo, insieme a tutto il mondo imprenditoriale.

In questo contesto anche il confronto con il Presidente Spacca ed gli assessori regionali diventa decisivo. Lo scorso anno abbiamo firmato due importanti accordi che mirano a resistere alla crisi – con gli ammortizzatori in deroga e con incentivi - sotto diverse forme –per l'occupazione a partire dai giovani e le imprese. Occorre purtroppo fare di più...facilitare ai giovani l'ingresso nel mondo del lavoro in particolare con la loro formazione a partire da coloro che non hanno proseguito gli studi, recuperando tutte quelle figure di lavoro manuale che servono alle nostre aziende e che nel passato recente sono stati il motore del nostro sviluppo.

Inoltre particolare attenzione dobbiamo rivolgerla ai nostri anziani non autosufficienti potenziando la loro assistenza a partire da color che sono afflitti in particolare dal morbo di alzaimer. Continuare a migliorare la nostra sanità coniugando le alte specializzazioni con un diffuso servizio sul territorio con particolare attenzione alle aree interne e montane, eliminando con decisione le numerose sacche di sperpero che creano pericolose inefficienze.

Nei prossimi giorni su questi e altri argomenti continueremo il confronto con la giunta regionale.

Ma per guidare questa rinascita del paese occorre anteporre il dovere al diritto...

questo sappiamo che è possibile solo attraverso il rigore e l'esempio di probità con cui la classe politica dovrebbe amministrare la cosa pubblica...

Vediamo spesso ad ogni livello lassismo, sperpero e incompetenza...

Dobbiamo ridurre i costi della politica...

Sappiamo che se riduciamo gli eccessivi livelli istituzionali e leghiamo i compensi dei nostri amministratori alla media dei compensi europei avremmo alcune decine di miliardi di euro di risparmio da investire in meno tasse e più servizi...

E' una lotta che vale la pena di fare...

Pane e lavoro sono parole antiche, che hanno fatto la storia dei nostri 150 anni, ma tornano attuali in questo secolo globale.

Tocca a noi dare dignità e significato alle grandi opportunità che questa epoca ci riserva.

Alle grandi scoperte scientifiche, alle grandi innovazioni tecnologiche e al loro utilizzo positivo al servizio della persona..

Occorre un nuovo impegno etico, sociale e politico.

Occorre un nuovo impegno culturale che deve partire dal noi.

La nostra Storia, la nostra esperienza,
la nostra capacità di affrontare le difficoltà
di assumerci le responsabilità
sono una garanzia per tutti.

Seppur alcune volte con qualche errore, qualche divisione di troppo e ritardi,
è con questo spirito che siamo qui oggi , e saremo domani nei nostri posti di lavoro

E' con questo spirito che ci rivolgiamo soprattutto ai giovani

per dire loro che non sono soli,
per chiedere loro di impegnarsi,
per mettere al servizio del nostro paese
e della intera comunità
le loro energie e le loro intelligenze,
la loro passione,
che sono le energie e le intelligenze e le passioni
del domani

**E' CON QUESTO SPIRITO CHE DICIAMO
VIVA IL LAVORO
VIVA IL SINDACATO
VIVA IL 1° MAGGIO.**